

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA: NIENTE FUSIONI NÉ ACQUISIZIONI

Popolare di Sondrio vuole ballare da sola

FRANCESCO SPINI
INVIATO A BORMIO (So)

Se questa banca fosse un film, il regista l'avrebbe trovato in Bernardo Bertolucci: «Io ballo da sola». Niente fusioni in vista, «perché lo dicono anche gli economisti del centro studi di Bankitalia: non generano valore». Niente acquisizioni. Piero Melazzini, presidente e consigliere delegato della Banca Popolare di Sondrio, va controcorrente. «Siamo contrari anche all'acquisizione di sportelli, non solo e non tanto per i costi - spiega -, ma perché chi compra lo fa a scatola chiusa. Le banche sono fatte di uomini, ed è difficile integrare persone cresciute con una cultura aziendale diversa». La banca, dunque proseguirà nello sviluppo in solitaria, rigorosamente per linee interne. Ma senza complessi di inferiori-

Melazzini: «Puntiamo a crescere verso Est Verona, Trento Bolzano e Merano»

tà. Lo dice chiaramente, Melazzini, agli oltre 3500 soci assiepati al Pentagono di Bormio, fronte pista Stelvio: chi lo dice che «piccolo» è sinonimo di «debole»? «Chi aspira a un ruolo nazionale o addirittura europeo - dice - tende inevitabilmente a spostare il focus della propria attenzione dai mercati locali a quelli globali, a dedicarsi a complesse operazioni finanziarie piuttosto che a dare fiducia ai privati e alle imprese locali».

Niente salti nel buio della finanza creativa dei giganti, «non fa per noi piazzare prodotti finanziari pensati non si sa dove e non si sa da chi». Melazzini preferisce la politica dei piccoli passi: dalle attuali 247 filiali (a cui si aggiungono le tesorerie e i 19

sportelli della controllata elvetica Bps Suisse) la Bps conta di crescere nell'arco dell'anno di altre 15/20 unità. «Punteremo sull'asse del NordEst che va da Verona a salire fino a Trento, Bolzano e Merano. Senza rinunciare a rafforzarci in Piemonte, soprattutto nella zona del Lago Maggiore, e nell'area di Roma e dei Castelli. In Svizzera nel lungo periodo vorremo estendere la presenza in tutti i cantoni».

Se dalle prime avvisaglie dell'anno - basti pensare alle turbolenze della recente assemblea straordinaria della Bper - il clima nelle popolari appare arroventato, alla Sondrio non è così. Risultato: 3 soli voti contrari al momento dell'approvazione del bilancio, utile a 147,3 milioni, +20,5%. Risultato bulgare e standing ovation per questo banchiere vecchio stile, da decenni alla guida della banca. Non si era intimorito di fronte al Fiorani dei tempi d'oro che gli rubava i dipendenti («era il 2002, gli dissi: "O la smetti o ti tappezzo Lodi di manifesti"»), figuriamoci di fronte a chi gli chiede del titolo che va giù del 17% da inizio 2007 («nessuno se lo spiega se non con l'andamento dei mercati mondiali. Io ho reagito comprando altre azioni») o di Italease, di cui la banca ha il

3,9% e il dg Mario Alberto Pedranzini è presidente del patto di sindacato. Melazzini riporta la «profonda amarezza per quanto accaduto», ma conferma «adeguato sostegno anche in termini di apporto di lavoro». Le consortili, del resto, sono un vecchio pallino del banchiere sondriese. E nonostante Banco popolare e PopVicenza abbiano consegnato il 96% di Linea (credito al consumo) a Mediobanca, attraverso Compass, «non venderemo il nostro 2,1%. Anzi: per noi è motivo di soddisfazione essere vicini a Piazzetta Cuccia».